

# In arrivo altri cento militari Ma il governo bacchetta Sala

## Il Viminale: i delitti sono diminuiti. Il prefetto: "Nessuna emergenza"

Terminato il Giubileo mi auguro che parte dei militari impiegati lì vengano a Milano. Servono più persone



**Giuseppe Sala**  
sindaco di Milano

Nessuno pensa che l'esercito possa sopperire all'azione di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza



**Roberta Pinotti**  
ministro della Difesa

**F** ROMA

Alla fine, potrebbero arrivare 100 militari in più a Milano, portando il contingente di Strade sicure a 750 soldati. Non di più, però, perché al ministero dell'Interno non garba affatto l'immagine di una città fuori controllo. A sondare il palazzo del Viminale, dove risiedono il ministro Angelino Alfano e il capo della polizia Franco Gabrielli, si coglie un palpabile fastidio. «Far passare il messaggio che con qualche soldato in più nelle strade si risolve il problema, è semplicistico», dicono voci bene informate.

Nessun virgolettato perché si è alla vigilia di un incontro politico importante - sabato si vedono Alfano e il sindaco Giuseppe Sala. Però non è casuale la sottolineatura che «a Milano ci sono eccellenze nelle forze di polizia» e che «gli indici di delittuosità a Milano sono in calo, non il contrario». Anche l'uscita del ministro della Difesa, Roberta Pinotti, più che disponibile ad assecondare Sala, ha lasciato uno strascico di recriminazioni.

Un'eco di questa irritazione deve essere arrivata alle sue orecchie, se ieri mattina la Pinotti s'è affrettata a precisare: «Nessuno pensa che Strade sicure possa sopperire all'azione di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza». E poi: «All'inizio vedevo il ruolo dei militari più nella vigilanza ai siti sensibili che nei pattugliamenti misti insieme. Le forze armate sono una risorsa per questo Paese e noi vogliamo metterle a disposizione, senza invadere i campi di altri».

La polizia, insomma, non ci sta all'idea che la malavita abbia travolto gli argini. Il prefetto di Milano, Alessandro Marangoni, che è stato in polizia il vice di Antonio Manganello, ha tenuto a precisare che «non c'è una emergenza conclamata. L'attività di prevenzione c'è sempre stata e, a seguito di questi fatti, è stata ulteriormente rinforzata, da parte delle forze dell'ordine e della polizia locale».

Da Roma, si rinvia ai freddi numeri: se nel 2015 sono stati 7636 i reati denunciati a Milano (ogni centomila abitanti);

erano 8438 soltanto un anno fa. Sempre tantissimi, ma meno di prima. «Milano e la relativa città metropolitana - scriveva poi Alfano nell'ultima Relazione al Parlamento sulla sicurezza - evidenziano innegabili connotazioni di complessità sociale, economica e politica». Seguiva analitica disamina dei clan nazionale e internazionali che operano a Milano. Con un dato in evidenza: «Nella città metropolitana milanese, nell'anno 2014, le segnalazioni all'autorità giudiziaria riferibili agli stranieri sono state complessivamente 28.649 (confermando un trend pluriennale in aumento) ed hanno pesato per oltre il 56% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate».

Ora il sindaco Sala annuncia che all'incontro parlerà ad Alfano, oltre che di criminalità, anche di immigrazione: «Ribadisco che serve un piano nazionale, che sarà complesso da costruire. Ma voglio spiegare al ministro al meglio possibile che cosa stiamo facendo e di cosa noi abbiamo bisogno».

[FRA. GRI.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

